

S C E N A XXV.

*El' o, che furiosamente gli separa da gli
abbracciamenti. Detti.*

O Là! tanto s'ardisce?
Troncate questi amplexi, al Tebro in seno
Questo fellon si scagli *Giul.* Ah traditore,
Pompeiano vien condotto via da Soldati.
Per. Da la sua morte aurai la vita ò core,
Giul. Dimmi? perchi delle Corthi Auguste
ad Elic. Reggi il freno sourano?
Per natal? per virtù? *El.* Per Pompeiano.
Giul. Argo vigil del Trono,
Parla ò crudel chi ti sostenne al fianco
Del Cesare Romano?
Fù merto? fù valor? *El.* Fù Pompeiano.
Giul. De l'Impero l'onor, rispondi, ò ingrato
Da chi si collocò ne la tua mano?
Da Roma? da Antonin? *El.* Da Pompeiano.
Giul. E con tai ricompensa
Corrispondi ai fauori?
El. Son cagion del suo Fato i tuoi rigor i.
Non doueui esser si cruda,
Se voleni trouar pieta.
Del tuo duol, de la tua Stella,
Del tuo pianto, incolpa ò bella
La tua sola crudeltà,
Non doueui &c.